

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-6208 del 08/11/2024
Oggetto	D.Lgs. 152/06 - parte seconda - L.R. 21/04. Riesame AIA della ditta CERAMICA VALSECCHIA SpA, installazione sita in comune di Casalgrande (RE), via Canale n. 200, loc. Villalunga
Proposta	n. PDET-AMB-2024-6488 del 08/11/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno otto NOVEMBRE 2024 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – RIESAME

Ditta: Ceramica Valsecchia SpA

Stabilimento: via Canale n. 200, loc. Villalunga - Casalgrande (RE)

Sede Legale: via Canale n. 200, loc. Villalunga - Casalgrande (RE)

Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera 1-ter.2 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

la Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 152 del giorno 11-02-2008: "Approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica";

la Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 1159 del 21-07-2014: "indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad AIA ed in particolare degli impianti ceramici" che fornisce indicazioni specifiche per la semplificazione del monitoraggio e controllo per il settore della produzione di piastrelle ceramiche;

VISTA

la domanda di riesame con modifiche non sostanziali dell'AIA per l'impianto della ditta Ceramica Valsecchia SpA sita nel comune di Casalgrande (RE) in via Canale n. 200, loc. Villalunga, presentata il 16-04-2024, assunta agli atti di questo SAC di ARPAE di Reggio Emilia con prot. n. 70334 del 16-04-2024;

DATO ATTO

che con avviso pubblicato sul BURERT il giorno 22-05-2024 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO

che con nota prot. n. 111708 del 18-06-2024 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. n. 146759 del 09-08-2024 e al prot. n. 189880 del 21-10-2024 e n. 192090 del 24-10-2024 quali integrazioni volontarie;

DATO ATTO, inoltre, che

con atto prot. n. 87589 del 13-05-2024 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nelle sedute del 12-06-2024 e del 28-10-2024;

ACQUISITI

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale presidio di Scandiano, prot. 192801 del 24-10-2024 con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole di compatibilità con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Casalgrande prot. 21936 del 25-10-2024 (prot. ARPAE n. 193150 del 25-10-2024), da cui si rileva che l'area in oggetto è inserita all'interno degli strumenti urbanistici vigenti approvati con deliberazione di consiglio comunale n.58 e 59 del 28/11/2016, e successive varianti parziali, come segue:

- Piano Strutturale Comunale PSC vigente: Territorio Urbano – Ambito produttivo consolidati (art.6.9);
- Regolamento Urbanistico Edilizio RUE vigente: Territorio Urbano – ambiti specializzati per attività produttive consolidate (art.21.12);

CONSIDERATO

che ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, della Legge n. 241/90, viene acquisito l'assenso senza condizioni del Sindaco del Comune di Casalgrande, il quale non ha partecipato alle riunioni;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 195025 del 28-10-2024 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame di AIA oggetto del presente atto;

RILEVATO che

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale presidio di Scandiano sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione D 3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

ACQUISITA

agli atti la comunicazione antimafia rilasciata dalla competente Prefettura il 15-10-2024 da cui si evince che a carico della Ceramica Valsecchia SpA e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011, non sussistono cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs.159/2011;

DATO ATTO

che con nota prot. 196577 del 30-10-2024 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO

che la ditta ha trasmesso osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 199918 del 06-11-2024, riguardanti precisazioni che sono state accolte;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RESO NOTO

che

- il responsabile del procedimento è il Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse, Valutazione Impatto ambientale ed Energia;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi del D.Lgs.196/2003, modificato dal D.Lgs.101/2018, sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n.4 a Reggio Emilia, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it.

Sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

a) di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta Ceramica Valsecchia SpA, avente sede legale in comune di Casalgrande (RE), via Canale n. 200, loc. Villalunga, per l'esercizio dell'installazione sita in comune di Casalgrande (RE), via Canale n. 200, loc. Villalunga, appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

cod. 3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno

b) che la presente autorizzazione è rilasciata alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente prosecuzione dell'attività di fabbricazione prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una produttività massima di 280 t/giorno;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 24982/50-2012 del 18-04-2014	Rinnovo AIA
Provincia	prot. n. 4767/50-2012 del 29-01-2015	Modifica d'ufficio di AIA

ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1114 del 20-04-2016	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 5030 del 14-12-2016	Modifica d'ufficio di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1304 del 18-03-2019	Modifica generale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1582 del 01-04-2019	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2944 del 11-06-2021	Cambio gestore di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto;

c) di inviare copia del presente atto alla ditta e al Comune tramite lo Sportello Unico competente;

d) di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;

e) di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

f) di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione D;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di

autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del riesame di AIA della ditta Ceramica Valsecchia SpA - Stabilimento di via Canale n. 200, loc. Villalunga - Casalgrande (RE)

Il Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott. Richard Ferrari)

ALLEGATO I

**Le condizioni del riesame di AIA della ditta Ceramica Valsecchia SpA
Stabilimento in via Canale n. 200, loc. Villalunga - Casalgrande (RE)**

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'attività svolta presso l'impianto consiste nella produzione di piastrelle in gres porcellanato smaltato e non smaltato e si contraddistingue come un ciclo parziale senza la presenza di un atomizzatore per la preparazione dell'impasto.

A3 – MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE

Contestualmente al riesame la ditta richiede le seguenti modifiche:

- relativamente all' "Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia", la ditta richiede il riconoscimento delle quote patrimonio derivanti dalla mancata realizzazione della ristrutturazione con aumento della capacità produttiva giornaliera da 280 t/giorno a 434 t/giorno autorizzata con il precedente rinnovo dell'AIA (prot. n. 24982/50-2012 del 18 aprile 2014 rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia);
- variazione dell'assetto impiantistico con introduzione di n. 2 impianti di spazzolatura presso il reparto scelta, le cui aspirazioni saranno convogliate all'emissione E25 assieme all'aspirazione delle cappe del laboratorio, mentre l'aspirazione "movimentazione argille colorate in carico presse", attualmente relativa all'emissione E25, sarà convogliata verso E4. Il filtro dell'emissione E25 sarà sostituito con nuovo filtro a maniche, con aumento della portata e contestuale riduzione volontaria del limite degli inquinanti. Il nuovo assetto richiederà lo spostamento delle emissioni E4 ed E25. Gli interventi

consentiranno una pulitura superficiale delle piastrelle prima del confezionamento, con conseguente miglioramento estetico e riduzione delle non conformità, e miglioramento delle condizioni ambientali e di lavoro all'interno del reparto scelta, introducendo nuove aspirazioni in un reparto che non ne è provvisto;

- dismissione dell'emissione E12 "macinazione smalti" che sarà convogliata in E25;
- inserimento delle emissioni dei 2 gruppi elettrogeni E28 ed E29 e del camino di emergenza del forno E27 nel quadro riassuntivo delle emissioni;
- eliminazione del tintometro nel reparto macinazione smalti;
- revisioni delle aree destinate alla gestione rifiuti non pericolosi e non contaminanti e aree di stoccaggio prodotto finito, per aumentare le distanze operative da una linea ad alta tensione recentemente realizzata sulla confinante linea ferroviaria Sassuolo-Reggio;
- inserimento di n. 1 cisterna fuori terra per gasolio da 400 l alloggiata all'interno di vasca contenitiva e posizionata in area coperta e chiusa, su pavimento in asfalto, al servizio dei generatori elettrici d'emergenza;
- eliminazione del serbatoio per gasolio precedentemente utilizzato per l'alimentazione dei muletti che sono stati sostituiti con carrelli elevatori elettrici;
- inserimento di n. 1 impianto fotovoltaico su tetto con potenza di 630 kW, per una produzione prevista di energia elettrica pari a circa 730.000 kWh all'anno.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Allegato 3A: DISLOCAZIONE DELLE EMISSIONI IN PROGETTO Tav 1b, datato ottobre 2024, acquisito agli atti con prot. n. 192090 del 24-10-2024;
- Allegato 3B: PLANIMETRIA ATTUALE RETE IDRICA E FOGNARIA Tav 3B, datato luglio 2024, acquisito agli atti con prot. n. 189880 del 21-10-2024;
- Allegato 3C: STOCCAGGIO RIFIUTI E DEPOSITO MATERIE PRIME (MODIFICA) Tav 2b, datato marzo 2024, acquisito agli atti con prot. n. 70334 del 16-04-2024;
- Allegato 3D: DISLOCAZIONE DELLE EMISSIONI IN PROGETTO Tav 1b, datato ottobre 2024, acquisito agli atti con prot. n. 192090 del 24-10-2024.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico, l'azienda rientra nel grado di complessità: MEDIO.

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 – INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, TERRITORIALE E AMBIENTALE

L'impianto produttivo è situato nel settore orientale della provincia di Reggio Emilia nel comune di Casalgrande, lungo la strada provinciale SP 51 Rubiera-Sant'Antonino, all'estremità dell'area artigianale ed industriale di Sant'Antonino/Villalunga e limitrofa alla linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo, in sinistra idrografica del fiume Secchia, ad una quota media di circa 126-127 m slm.

Il sito confina a sud e sud-ovest, con il ramo ferroviario Reggio Emilia-Sassuolo e sull'altro lato della ferrovia è presente un comparto artigianale; a nord con una variante della SP 467, oltre la quale è presente una zona di mitigazione degli impatti ambientali delle infrastrutture e una zona residenziale; ad est con via Canale (SP 51) oltre la quale è presente una zona residenziale.

Tale area è censita nel catasto comunale nel Foglio di mappa n. 31, Mappali: 159, 309, 427, 443.

La superficie dello stabilimento è di 34.000 m² di cui 18.000 coperti, comprensivi di aree produttive, 14.500 scoperti e impermeabilizzati utilizzati come deposito e parcheggio e 1.500 scoperti non impermeabilizzati utilizzati come parcheggio.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna, approvato dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della L.R. n. 20 del 24 marzo 2000, così come modificata dalla L.R. n. 6 del 6 luglio 2009, è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. All'interno di questo contesto, i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono invece oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Rispetto al PTPR l'area di studio rientra nell'Unità di Paesaggio n. 8 "Pianura Bolognese Modenese e Reggiana"; il contesto territoriale all'interno della quale essa si colloca è inserito nelle "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (art. 28).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, ed a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Rispetto a tale Piano lo stabilimento è inserito all'interno del settore B definito da aree caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale, con vulnerabilità per i nitrati di origine agricola.

L'area ricade nel bacino del fiume Secchia e il corso d'acqua più vicino è il Rio Fossetta.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) realizzato dall'Autorità di bacino del fiume Po (Del. 1/99 G.U. 28 luglio 1999, n. 142, poi approvato il 24 maggio 2001), ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti a esso connessi, in coerenza con le finalità generali stabilite dalla Legge 183/1989. Successivamente al 2001 sono state approvate numerose varianti organizzate per ambito geografico.

In relazione alla Tavola SEC_002 del PAI Po "Variante fasce fluviali" il comune di Casalgrande si colloca in una zona a rischio elevato di allagabilità R3. L'area di studio è tuttavia situata all'esterno della fascia definita

come “C” dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, fascia costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazioni in caso di eventi di piena straordinari e catastrofici, ben più gravosi di quelli di riferimento.

Il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Po 2021-2027 (PdG Po 2021-2027), è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il secondo aggiornamento del PdG Po 2021-2027, corrispondente al terzo ciclo di pianificazione, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Permanente con Delibera n. 4 del 20 dicembre 2021 e s.m.i..

Dalla cartografia relativa ai “Sottobacini del distretto idrografico del fiume Po” contenuta negli elaborati che accompagnano la Relazione di Piano, è possibile osservare come l’area di studio sia localizzata all’interno del Distretto Idrografico del fiume Po ed in particolare nel sottobacino 001086 del Secchia, di estensione pari a quasi 2.100 km².

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po 2021-2027 (PGRA Po 2021-2027), è lo strumento previsto dalla Direttiva 2007/60/CE con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. Il secondo aggiornamento del PGRA Po, corrispondente al terzo ciclo di pianificazione, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Permanente con Delibera n. 5 del 20 dicembre 2021. Con il Decreto n. 49 del 13 aprile 2022 è stato inoltre approvato l’aggiornamento del PGRA del Distretto idrografico del Po: Fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel Fiume Po e Torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel Fiume Secchia.

In merito al Distretto Po, dall’analisi della cartografia di Piano contenuta nel Geoportale Nazionale si può osservare come l’area di studio, sia esterna agli scenari di pericolosità di alluvione e relative classi di rischio correlati al fiume Secchia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia, approvato con D.C.P. n. 124 del 17 giugno 2010 e successivamente aggiornato attraverso varianti specifiche di cui l’ultima è stata approvata con D.C.P. n. 7 del 26 maggio 2020, è lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali ed è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Secondo quanto definito dalla Tavola P1 del PTCP “Ambiti di paesaggio” l’area dello stabilimento ricade nell’Ambito di Paesaggio n. 6 “Distretto ceramico”. Oltre a ciò, dalla Tavola P5a_219NO del PTCP “Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica”, si evince che il contesto territoriale in cui essa si colloca è privo di tale tipologia di vincoli; via Canale, che in questo tratto corrisponde ad una parte della SP 51, e che delimita il confine sud-orientale dell’area di impianto, viene invece indicata come viabilità storica (art. 51).

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casalgrande è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che, con riguardo a tutto il territorio comunale, delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutela l’integrità fisica ed ambientale e l’identità culturale dello stesso, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi ed alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati.

Con D.C.C. n. 58 e n. 59 del 28 novembre 2016 sono stati approvati il Piano Strutturale Comunale PSC ed il Regolamento Urbanistico Edilizio RUE; tali piani sono stati successivamente aggiornati con varianti parziali. Rispetto alla Tavola 1 del PSC "Assetto strutturale di progetto", l'area di studio rientra nel territorio urbanizzato (art. 1.6), che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione ed i lotti interclusi oltre alle aree non edificate pertinenti a servizi ed ad attrezzature urbane esistenti. All'interno del territorio urbanizzato l'azienda è inserita in un ambito produttivo specializzato (art. 6.8), ed in particolare in un ambito produttivo consolidato (art. 6.9); essa è delimitata a sud-est dalla via Canale che in questo tratto corrisponde ad una parte della SP 51, ad ovest dalla linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo ed a nord, da una nuova connessione ferroviaria di collegamento tra lo scalo di Dinazzano e quello di Marzaglia di Modena. All'interno degli ambiti individuati dal PSC le funzioni ammesse o le destinazioni d'uso sono specificate dal RUE e dal POC; in tal senso, la Tavola 1d del RUE "Villalunga-Veggia" inserisce l'area in esame all'interno di un ambito produttivo specializzato, ed in particolare in un ambito specializzato per attività produttive consolidate (21.12).

La rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat", finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II.

L'area aziendale, esterna agli elementi della rete Natura 2000, dista circa 2 km in direzione est dal sito più prossimo ZSC IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004 fornisce un moderno strumento di difesa e promozione di questi patrimoni, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e la definizione dei limiti dell'alienazione del demanio pubblico, al fine di escludere i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico e architettonico.

Dalla ricognizione dei vincoli culturali e paesaggistici effettuata tramite il portale WebGIS del Patrimonio culturale - Emilia-Romagna, si è osservato come l'area di impianto sia esclusa da qualsiasi obbligo di tutela; gli elementi paesaggistici sottoposti a vincolo più prossimi sono il fiume Secchia e il Rio Rocca, situati rispettivamente a circa 650 m in direzione est ed a circa 750 m in direzione sud, e dalle relative fasce di rispetto di 150 m dalle sponde. Vi è inoltre la presenza di alcune aree boscate situate in prossimità dei due elementi fluviali sopracitati nonché fra le località Cadiroggio e Sant'Antonino (tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. g del Codice) e un'area tutelata come dichiarazione di notevole interesse pubblico del bacino del Rio Rocca nel comune di Castellarano (art. 136).

Dal punto di vista geologico e geomorfologico, la riorganizzazione dei sistemi fluviali, avvenuta attraverso avulsioni, frequenti rotte e divagazione dei canali fluviali, influenzate dalle variazioni del livello di base in risposta a cambiamenti tipo eustatico, climatico e tettonico, ha lasciato segni evidenti nella successione sedimentaria e modellato la superficie topografica di tutta la pianura. I depositi pleistocenici affioranti nell'area di studio sono primariamente costituiti da depositi continentali ghiaioso-sabbiosi, terrazzi intravallivi e di conoide del fiume Secchia e limo-sabbiosi dei torrenti; tali depositi sono riferibili all'unità di Niviano, che costituisce la parte inferiore del Subsistema di Villa Verucchio.

L'area aziendale si inserisce all'interno del complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche ed in particolare in una conoide maggiore; la superficie piezometrica è generalmente compresa fra 80 e 75 m

slm, mentre l'andamento del flusso delle acque sotterranee ha direzione da sud verso nord. La granulometria del substrato geologico è permeabile. La vulnerabilità dell'area, a causa della sua permeabilità, è variabile tra media e alta a causa di successioni di livelli argillosi e ghiaiosi.

Le stratigrafie dei pozzi e le sezioni geologiche sono un chiaro esempio che nel territorio siamo in presenza di acquiferi compartimentati che hanno sede nei banchi litoidi tra loro separati da strati, in cui è preponderante la frazione coesiva, che impediscono l'interazione delle loro acque.

L'area del comune di Casalgrande è situata al limite fra il Comprensorio Montano, caratterizzato da numerosi corsi d'acqua che si sviluppano generalmente con direzione sud – sud-ovest, verso nord – nord-est – dalla fascia collinare verso la pianura, ed il Comprensorio di Pianura caratterizzato da un reticolo di canali artificiali con funzione irrigua e scolante; entrambi i Comprensori sono di competenza del Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale.

Per quanto concerne il rischio sismico, l'area oggetto di studio ricade in Zona 2 a media pericolosità, secondo la riclassificazione sismica introdotta dall'O.P.C.M. 3274/2003.

Il Piano Aria Integrato Regionale è lo strumento con il quale la Regione Emilia Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale 2030 (PAIR 2030), approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 152 del 30 gennaio 2024, prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa nel più breve tempo possibile ad esempio con la riduzione delle emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO₂, NH₃, COV), agendo simultaneamente sui principali settori emissivi.

Il PAIR 2030 inoltre prevede specifiche linee di intervento ed azioni di Piano per le attività produttive e nelle relative NTA ha predisposto misure specifiche. Per le aziende soggette ad autorizzazione AIA i valori limite di emissione dovranno essere fissati fra i più bassi previsti dai documenti di riferimento sulle BAT ed in particolare tra quelli indicati nelle BAT conclusions se presenti.

Il PAIR 2030 sottolinea come gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi d'area e territoriali per il contenimento delle emissioni nelle zone della Pianura est, Pianura ovest e dell'Agglomerato di Bologna, che comprendano misure aggiuntive rispetto alle altre misure previste nel Piano. Nel comparto ceramico è già in essere il protocollo per il contenimento delle emissioni.

Con il PAIR 2030 la cartografia delle aree di superamento di PM10 e NO₂ contenuta nell'Allegato 2A della Relazione di Piano dell'antecedente PAIR 2020 è stata aggiornata; con il nuovo Piano, come indicato nell'art. 4 "Zonizzazione e aree di superamento" delle relative NTA, le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO₂ di cui alla D.A.L. n. 51 del 2011 corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna. Il comune di Casalgrande è collocato nella zona IT0892 di Pianura Ovest.

L'attività della ditta prevede l'utilizzo in tutti i comparti sensibili delle specifiche BAT (Best Available Techniques) o MTD (Migliori Tecnologie Disponibili) applicabili, con riferimento ai documenti "Reference Document on Best Available Techniques in the Ceramic Manufacturing Industry - August 2007" e "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009", confermando pertanto la coerenza con gli obiettivi e le misure individuate dal PAIR 2030.

Il territorio provinciale reggiano può essere diviso in tre comparti geografici principali, differenziati tra loro

sotto il profilo puramente topografico e per i caratteri climatici; il comune di Casalgrande è situato nell'ambito della zona collinare e valliva, in posizione intermedia fra il contesto montano e l'area di pianura, risentendo degli effetti di entrambi i settori.

Per la valutazione delle condizioni meteo climatiche medie che caratterizzano il territorio provinciale, fortemente influenzate dalle caratteristiche topografiche del bacino padano, si è fatto riferimento al "Rapporto meteo annuale sulla qualità dell'aria di Reggio Emilia - Anno 2022". Dal punto di vista termico, le temperature medie mensili registrate nel 2022 hanno evidenziato un anno sostanzialmente più caldo rispetto al 2021, sia nei mesi invernali che in quelli estivi, con una temperatura media annuale di 14,2 °C, contro i 13 °C del 2021. All'interno dell'isola di calore della città si possono registrare temperature di almeno 2-3 °C superiori rispetto a quelle rilevate nella prima periferia; nelle ore serali questa differenza può essere anche maggiore in conseguenza del calore rilasciato dagli edifici.

In relazione all'anemometria, si riporta che la Pianura Padana è caratterizzata da venti molto deboli e con direzione prevalente da sud-ovest verso nord-est, e da sud-est verso nord-ovest; nel 2022 per il 90 % delle ore dell'anno le velocità del vento registrate risultano essere molto basse ed inferiori ai 2 m/s.

Nella provincia di Reggio Emilia la condizione atmosferica più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi a bassa quota.

L'elevata industrializzazione del distretto ceramico determina una scarsa qualità dell'aria sia per effetto delle emissioni delle attività produttive che per emissioni veicolari e da riscaldamento. Le concentrazioni degli inquinanti (polveri sottili, ossidi d' azoto, CO) variano tipicamente con cadenza stagionale, arrivando anche a superamenti di soglie di legge soprattutto nel periodo autunnale e invernale.

I superamenti più consistenti, che avvengono in prevalenza nel periodo invernale, sono relativi al limite giornaliero per il PM10 e, nel periodo estivo, per l'ozono.

La Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del Comune di Casalgrande è stata approvata con D.C.C. n. 61 del 28 novembre 2016 e successivamente aggiornata con D.C.C. n. 2 del 29 gennaio 2024.

Tale Piano ha lo scopo di suddividere il territorio in aree acusticamente omogenee, individuate in base alla destinazione d'uso ed alle caratteristiche delle fonti sonore presenti; per ogni area il Piano fissa i valori limite delle sorgenti sonore (emissione, immissione, qualità, ecc.) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, con i relativi limiti massimi ammissibili, diurno e notturno.

Come indicato nella Tavola 03 della CA "Classificazione acustica del territorio comunale", lo stabilimento ricade in classe V - area prevalentemente industriale, proprio per la presenza dell'insediamento produttivo; tale classe presenta un limite massimo di emissione pari a 65 dBA diurni e 55 dBA notturni, ed un limite massimo di immissione pari a 70 dBA diurni e 60 dBA notturni.

L'area di pertinenza dello stabilimento confina con zone a carattere produttivo a ovest oltre la ferrovia Reggio Emilia-Sassuolo (comparto artigianale), a nord e a est con infrastrutture viarie come la SP467 e SP 51, oltre le quali vi è presenza di abitazioni. Le aree a carattere produttivo sono inserite in Classe V così come lo stabilimento produttivo Valsecchia, mentre le restanti aree residenziali a nord ed est rientrano in Classe IV (aree di intensa attività umana) con limiti di 65 dB(A) per il periodo diurno e 55 dB(A) per quello notturno.

Il limite differenziale relativo ai periodi diurno e notturno è pari rispettivamente a 5 e 3 dB(A).

Dall'ultima valutazione dell'impatto acustico dello stabilimento effettuata dalla ditta nell'ottobre del 2020 si rileva la conformità dello stabilimento alla normativa e il rispetto dei limiti di legge.

C2 – CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Sulla base della documentazione fornita dalla ditta, il ciclo produttivo può essere così descritto:

Arrivo nello stabilimento delle materie prime argille e loro stoccaggio

L'impasto atomizzato arriva sfuso tramite autotreni e viene scaricato in una tramoggia da dove con nastri trasportatori ed elevatori viene spostato in uno degli 11 silos di stoccaggio.

Pressatura

L'atomizzato è inviato attraverso nastri trasportatori alla pressatura. Sono presenti n. 3 presse idrauliche.

Essiccamento

Sono presenti n. 2 essiccatoi rapidi orizzontali a più piani.

Preparazione smalti

Gli smalti si preparano giornalmente a partire da prodotti in polvere che vengono macinati all'interno dei tamburlani, con l'aggiunta di additivi (acqua, colla, fluidificanti, ecc.). Sono presenti n. 11 tamburlani e n. 3 mulini a microsfere per paste serigrafiche.

Smaltatura

Le piastrelle in uscita dagli essiccatoi passano alle linee di smaltatura dove vengono applicati gli smalti. Sono presenti n. 4 linee per gres porcellanato, attrezzate con macchine digitali per l'applicazione di inchiostri.

Cottura

Le piastrelle crude vengono immerse in un forno bicanale a rulli per gres porcellanato, nel quale subiscono il processo di sinterizzazione.

Scelta

La scelta si basa sulle caratteristiche estetiche quali aspetto visivo, tono, tipo di difettosità e vengono controllate anche le caratteristiche dimensionali. Sulla base dello scostamento dalla dimensione nominale e dalle tolleranze impostate, le singole piastrelle vengono destinate automaticamente alle varie postazioni di confezionamento in modo da ottenere scatole di prodotto omogeneo. Sono presenti n. 2 impianti di spazzolatura aspirati, n. 4 linee di scelta e n. 4 pallettizzatori.

Imballaggio e spedizione

Le piastrelle che escono dal reparto scelta sono confezionate in pacchi posti su pallets, coperti da cappucci di polipropilene termoretraibile con relativo forno. I pallets in attesa di essere spediti vengono posti in parte all'interno ed in parte, come deposito temporaneo, sul piazzale. La movimentazione dei prodotti finiti avviene mediante carrelli elevatori elettrici.

La capacità massima di produzione di prodotti ceramici per cottura è 280 t/giorno.

Si riportano i recenti dati di produzione

Anno	Grès Porcellanato smaltato e non		Peso unitario kg/m ²
	m ²	t	
2019	3.404.794	62.404	18,3
2020	2.708.463	50.591	18,7
2021	3.424.741	62.246	18,2
2022	3.481.181	63.045	18,1
2023	3.277.046	59.819	18,3

Non si rilevano particolari scostamenti nella produzione annuale di piastrelle dopo la diminuzione nell'anno 2020 imputato dalla ditta al periodo di fermata per pandemia, ad eccezione dell'anno 2023 dove si rileva una diminuzione. Il peso unitario del materiale prodotto rimane sostanzialmente invariato a seguito della diminuzione dello spessore dei manufatti.

Si riportano le principali materie prime impiegate, con i corrispondenti quantitativi in t/anno

Tipologia di prodotto	Tipo di materia prima	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Grès porcellanato smaltato	Atomizzato acquistato da terzi	71.019	58.888	69.776	68.900	66.876
Preparazione smalti	Materie prime per smalti	1.694,46	1.694,46	1.921,68	1.910,497	1.742,343
Materie prime smalteria	Additivi e inchiostri	33,6	33,6	35,88	22	37,756
Reagenti	Reagenti per fumi calce idrata	31,7	31,7	28,15	36,24	32,31

Negli anni seguenti alla diminuzione nel 2020 del quantitativo di atomizzato acquistato, imputato dalla ditta al periodo di fermata per pandemia, si è avuto un aumento nel 2021 e una successiva diminuzione.

I consumi di smalti, additivi e inchiostri sono direttamente collegabili alle applicazioni superficiali e quindi alle superfici prodotte; mentre gli smalti differiscono relativamente tra singole tipologie di prodotto e si mantengono in linea con i dati di produzione, le applicazioni di inchiostri e additivi possono invece variare sensibilmente a seconda delle necessità grafiche ed essere in controtendenza rispetto ai dati di produzione.

Il programma di funzionamento dei reparti e dei rispettivi impianti prevede un ciclo complessivo così dettagliato

FASE/REPARTO	FUNZIONAMENTO			
	Ore / giorno di funzionamento	giorni / settimana	settimane / anno	h / anno
Ricezione materie prime	24	6	46	6.624

Pressatura	24	6	46	6.624
Essiccazione	24	6	46	6.624
Preparazione smalti	16	6	46	4.416
Smaltatura	24	6	46	6.624
Cottura	24	6	46	6.624
Scelta e imballaggio	24	6	46	6.624
Spedizione	8	6	46	2.208

L'attività produttiva inizia all'incirca alle ore quattro del lunedì ed è interrotta alle ore venti del sabato.
Il personale dedicato è composto da 88 addetti.

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato in particolare da altre ditte dello stesso gruppo, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati);
- materie prime per smalti, additivi chimici;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi (calce per il trattamento dei fumi dei forni).

Regolamentazione delle situazioni diverse dal funzionamento a regime dell'impianto

L'azienda ha identificato le fasi del ciclo produttivo che, in conseguenza di possibili malfunzionamenti, possono dar luogo ad emissioni ed ha individuato le relative misure da adottare:

- nell'eventualità di guasto dei circuiti idraulici delle presse si potrebbe verificare una fuoriuscita di olio. La pavimentazione al di sotto delle presse, così come quella dell'interno stabilimento, è in cemento; quindi, non sussiste il pericolo di dispersioni nel terreno; in ogni caso l'olio verrebbe raccolto e depositato nella cisterna dell'olio esausto;
- in caso di guasto ai mulini di macinazione smalti è possibile uno sversamento di smalti sulla pavimentazione, questa è in cemento e presenta un'inclinazione tale da convogliare eventuali liquidi versati in griglie di raccolta collegate direttamente alle vasche di raccolta;
- un guasto alle linee di smalteria comporterebbe esclusivamente lo sversamento di smalti e la caduta di supporto crudo. I primi verrebbero convogliati alle vasche di raccolta tramite le griglie sottostanti le linee di smaltatura, mentre il secondo verrebbe stoccato nel deposito dello scarto crudo;
- un guasto agli impianti di essiccazione comporterebbe la caduta di supporto crudo, che sarebbe raccolto e portato nell'apposito deposito dello scarto crudo;
- il malfunzionamento del forno o delle linee di scelta potrebbe implicare la caduta di piastrelle cotte, che verrebbero raccolte e portate nell'apposito deposito dello scarto cotto;
- il malfunzionamento dei filtri di trattamento degli effluenti gassosi comporterebbe emissioni anomale di inquinanti in atmosfera, per questo gli impianti di aspirazione e le maniche di filtrazione sono sottoposti a controlli periodici dei parametri principali (portata, concentrazione degli inquinanti, temperatura). In caso di guasto dei filtri, quando non è possibile attuare un intervento risolutivo nel breve termine, gli impianti produttivi collegati vengono arrestati.

C3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: polveri, emesse dai diversi reparti, Piombo, Fluoro, NO_x, SO_x e SOV che si originano dalla fase di cottura del supporto ceramico. L'uso di fluidificanti nella preparazione degli smalti, paste serigrafiche e inchiostri ed altri additivi a base organica comporta la formazione di sostanze organiche, aldeidi in particolare, sempre nelle emissioni della fase di cottura.

Sono presenti 16 emissioni, 10 delle quali (2 essiccatoi, 2 raffreddamenti forno, 1 termoretraibile, 1 pulizia pneumatica, 1 aspirazione aria calda, 1 emergenza forno e 2 gruppi elettrogeni) non prevedono limiti di concentrazione di inquinanti né autocontrolli.

Tutte le emissioni provenienti da fasi che prevedono la produzione di materiale particellare sono dotate di sistemi di abbattimento del tipo filtri a tessuto, nello specifico filtri a maniche, in cui il gas da depurare passa attraverso una tela filtrante che trattiene le particelle di polvere. Tali filtri raggiungono un'efficienza di rimozione generalmente superiore al 98 % in relazione al diametro delle polveri. I filtri a maniche utilizzati per la depurazione dei fumi provenienti dai forni sono in grado di trattare emissioni ad alte temperature e vengono sottoposti ad iniezione di calce idrata per favorire il processo depurativo del Fluoro generato dalla cottura delle materie prime. Il tenore di calce libera che garantisce l'ottimale efficienza di abbattimento del filtro è superiore al 20%.

I tempi di avvio di un forno di cottura sono di 72 ore prima che questo sia considerato a regime e i tempi di spegnimento totale sono dello stesso ordine di grandezza. Durante questi periodi in emissione sono presenti solo i fumi di combustione del gas metano.

Le misure atte al contenimento della dispersione di polveri sono molteplici e possono essere utilizzate singolarmente o in combinazione tra loro, ovvero:

- il confinamento delle operazioni polverose, quali vagliatura, miscelazione;
- l'utilizzo di miscelatori coperti o aspirati;
- la filtrazione dell'aria sollevata in fase di movimentazione delle materie prime;
- lo stoccaggio in silos;
- la manipolazione dei materiali in sistemi chiusi mantenuti in depressione con depolverazione dell'aria estratta;
- la riduzione delle emissioni diffuse e fugitive.

All'interno dello stabilimento le zone di carico/scarico delle materie prime polverulente sono al coperto e confinate mediante barriere e schermi; il versamento delle materie prime avviene all'interno di cabine aspirate che le inviano ad appositi silos attraverso un sistema meccanico aspirato per evitare emissioni diffuse. Tutte le tramogge di carico vengono sottoposte a filtrazione e tutti gli impianti sono soggetti ad aspirazione e successiva filtrazione; le polveri recuperate dai filtri a maniche vengono raccolte all'interno di sacconi e avviate a recupero presso altro stabilimento ceramico. La ditta ritiene che la loro intensità, anche in relazione ai sistemi preventivi adottati, è assai contenuta e non comporta impatti e rischi significativi per l'ambiente.

La ditta dichiara che presso lo stabilimento non sono presenti emissioni diffuse e/o fugitive.

La ditta, relativamente all' "Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia", richiede il riconoscimento delle quote patrimonio di polveri calde derivanti dalla mancata realizzazione della ristrutturazione con aumento della capacità produttiva giornaliera da 280 t/giorno a 434 t/giorno autorizzata con il precedente rinnovo dell'AIA (prot. n. 24982/50-2012 del 18 aprile 2014 rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia). Inoltre, considerato quanto deliberato dalla Regione Emilia Romagna con DGR n. 145 del 06-02-2023, chiede la possibilità, in virtù delle predette emissioni di

polveri calde da accantonare, di riconoscere un numero di quote patrimonio di NOx in un rapporto alle polveri calde di 40:1.

Si riporta l'inventario delle quote relative all'installazione riconosciute dall' "Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia", vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente ad oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, così da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto.

Con le modifiche richieste nel presente riesame si andranno ad accantonare delle quote di polveri fredde.

	Quote in uso post modifica	Quote patrimonio	Scadenza quote patrimonio
Polveri fredde	25,692	3,288	Illimitata
Polveri calde	3,132	3,132	Illimitata
NOx	139,2	$3,132 * 40 = 125,28$	Illimitata

Emissioni Odorigene

Per quanto riguarda le possibili emissioni odorigene, problematica ormai presente nell'intero settore ceramico, la ditta dichiara la presenza di quattro cabine per l'applicazione di inchiostri su ciascuna linea di smalteria. I quantitativi di inchiostri applicati variano da $<10 \text{ g/m}^2$ a 25 g/m^2 e su alcuni si utilizza il glossy, ma non colle, inoltre le produzioni che prevedono il quantitativo maggiore di inchiostri con o senza glossy corrispondono a circa il 20% del totale.

In considerazione di quanto sopra riportato, la ditta ritiene poco rilevante la problematica relativa alle emissioni odorigene.

C4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento è dotato di n. 1 pozzo ad uso produttivo e parzialmente ad uso civile, con una concessione di emungimento pari a $6.830 \text{ m}^3/\text{anno}$, mentre per gli usi civili la ditta utilizza acqua di acquedotto.

E' presente n. 1 contatore per l'acqua prelevata dal pozzo.

Si riportano i consumi degli ultimi anni

Anno	Acqua da pozzo (m^3)	Acqua da acquedotto (m^3)
2019	6.692	837
2020	5.405	642
2021	6.507	886

2022	6.717	1.055
2023	6.825	1.093

Negli anni si evidenzia un andamento pressoché costante dei consumi idrici, con tendenza all'aumento, nonostante la diminuzione della produzione nell'anno 2023.

L'installazione ha n. 4 reti fognarie: una per acque meteoriche, una per acque reflue domestiche, una per acque miste ed una per acque di processo. Da una porzione della rete acque meteoriche dell'area cortiliva a nord-ovest si generano acque di prima pioggia per le quali è presente un impianto di raccolta e trattamento.

Non vi sono scarichi di acque reflue industriali.

Le acque di processo sono gestite tramite una serie di piccole vasche con funzione di raccolta posizionate presso i reparti smalteria (V2, V3, V4, V5), macinazione smalti (V6,V7) e laboratorio (V8). Le acque raccolte in queste vasche vengono rilanciate a 5 vasche fuori terra di accumulo in cemento (V1) dell'impianto di decantazione dismesso. Per non alterare la conducibilità delle acque, da recuperare presso un altro stabilimento del gruppo dedicato alla preparazione di atomizzato, le sospensioni non vengono decantate, ma trasferite tal quali. Tutte le vasche sono in cemento armato e le acque di processo vengono completamente recuperate esternamente.

Gli scarichi idrici dell'insediamento sono così identificati:

Numero scarico	Impianto di trattamento	Recapito finale
S1 acque meteoriche lato est dello stabilimento e acque reflue domestiche servizi igienici spogliatoi e uffici	fossa Imhoff	fognatura pubblica depurata
S2 acque meteoriche lato nord e ovest dello stabilimento ed acque meteoriche di prima pioggia	impianto di raccolta e trattamento acque di prima pioggia	rio Fossetta

Gli scarichi presenti sono di acque reflue domestiche da servizi igienici e spogliatoi miste ad acque meteoriche e di acque meteoriche con un contributo di acque meteoriche di prima pioggia recapitanti, rispettivamente, in pubblica fognatura depurata ed in acque superficiali rio Fossetta tramite propria tubazione di allontanamento.

Per il trattamento delle acque reflue domestiche sono presenti fosse Imhoff.

Acque di prima pioggia

Il dilavamento delle aree cortilive pavimentate interessa un'area a nord-ovest di 1.750 m² in cui si trovano la tramoggia di scarico atomizzato ed i cassoni di raccolta degli scarti crudi e delle polveri provenienti dagli impianti di abbattimento. In tale area non è più presente il serbatoio fuori terra di gasolio in precedenza utilizzato per il rifornimento dei carrelli elevatori che attualmente sono tutti elettrici.

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia è costituito da:

- un pozzetto ripartitore in ingresso alla vasca dal quale si formano le acque di seconda pioggia;
- una vasca di raccolta e decantazione del volume di circa 10 m³ dotata di pompa, che sarà sostituita a breve con una di portata adeguata, che si attiva al termine della fase di decantazione dopo 48 o 72 ore, per inviare le acque al disoleatore prima dello scarico nel recettore finale;
- un disoleatore statico interrato in cemento (V10) con filtro a coalescenza dotato di otturatore per la chiusura automatica al raggiungimento del livello massimo di olio trattenuto.

Si riportano gli indicatori per le prestazioni di settore degli ultimi anni

Indicatore	Prestazioni di riferimento Linee Guida Piastrelle (Sez. I)	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Fattore di riciclo (interno o esterno) delle acque reflue (%)	> 50 %, interno o esterno	100%	100%	100%	100%	100%
Consumo idrico specifico (m ³ /t)	/	0,107	0,107	0,105	0,107	0,114

L'andamento in leggero aumento è dovuto alla diversificazione delle tipologie di prodotto, in particolare, per ottenere vari prodotti di alta qualità, si eseguono spesso cambi di tipologia di manufatto che comportano frequenti lavaggi della smalteria.

C5 – ENERGIA

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche energia termica (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccazione e cottura piastrelle e forno per termoretraibile.

I consumi sono misurati tramite un contatore generale e contatori parziali.

Nel sito sono presenti diversi impianti termici ad uso civile. Sono inoltre presenti alcuni impianti termici ad uso tecnologico.

La ditta si è dotata nel tempo di alcuni sistemi volti al risparmio energetico, come la realizzazione di un sistema di recupero calore dalla cabina compressori per il riscaldamento della palazzina uffici e del laboratorio, e il recupero del calore dal forno a un essiccatoio. Inoltre sono state installate lampade a led in tutti i reparti, ad eccezione dei locali della smalteria e della cottura; l'illuminazione esterna è munita di temporizzatori e crepuscolari ed è prevista l'installazione in copertura di impianto fotovoltaico da 630 kW.

Si riportano di seguito i consumi energetici degli ultimi anni

Tutto il processo	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Consumo di energia termica Gas naturale (Smc/anno)	4.689.986	3.909.986	4.607.182	4.535.706	4.589.920
Consumo di energia elettrica Prelevata dalla rete (kWh/anno)	6.940.085	5.730.196	6.940.085	5.730.196	7.031.120

L'andamento dei consumi di energia termica ed elettrica dopo la diminuzione del 2020, dovuta alla sospensione dell'attività per l'emergenza pandemica, è tornato sui valori degli anni precedenti, mentre il 2023 non è in linea con la diminuzione della produzione, in particolare per l'energia elettrica.

Indicatori: si riporta il valore del consumo specifico totale medio di energia relativo agli ultimi anni (GJ/t)

Tipo di prodotto/Ciclo	Consumo specifico totale medio di energia	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Grès porcellanato non smaltato – Ciclo parziale	4	2,98	3,06	2,95	2,88	3,06

Dalla tabella si evidenzia un consumo specifico totale medio di energia in leggero aumento per l'anno 2023, rimanendo sempre inferiore al valore massimo indicato dalle BAT di settore. L'indicatore, come i consumi, non risulta in linea con l'andamento in diminuzione della produzione per l'anno 2023.

La ditta è dotata di due gruppi elettrogeni di emergenza da 26 kW alimentati a gasolio a servizio del forno e delle cabine per l'applicazione degli inchiostri.

C6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico e sono costituiti dallo scarto a fine ciclo (da cui si originano rottami crudi e cotti), dalla manutenzione dei servizi e dalla depurazione (da cui si originano calce esausta, sospensioni acquose, fanghi acquosi e oli esausti), dalla gestione di materie prime e impianti e dalle operazioni di imballaggio e gestione logistica (carta e cartone, legno, plastica, imballaggi misti).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006.

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito, in particolare le acque reflue provenienti dalle linee di smalteria e dal reparto preparazione smalti sono raccolte in cinque vasche in cemento scoperte parzialmente interrate, mentre il deposito degli oli esausti avviene all'interno del capannone su bacino di contenimento.

Si riporta l'elenco dei principali rifiuti prodotti completo di metodo di stoccaggio e destinazione Recupero (R) o Smaltimento (S)

Codice EER	Rifiuto	Stato	Pericolosità	Origine	Metodo di stoccaggio	Destinazione
08.02.02	Fanghi acquosi con materiale ceramico	Fangoso palabile	NP	Depurazione acque di processo smalteria	Vasca seminterrata in cemento	R
08.02.03	Sospensioni acquose con mat. ceramico	Liquido	NP	Acque di processo smalteria	Vasca seminterrata in cemento	R

10.12.01	Formati crudi o sottoprodotti	Solido non polverulento	NP	Scarto di produzione pre cottura	Container scarrabile, area coperta impermeabilizzata	R
10.12.01	Polveri crude o sottoprodotti	Solido polverulento	NP	Recupero filtri a maniche emissioni fredde e scarti di produzione	Container scarrabile, area coperta impermeabilizzata	R
10.12.08	Scarti cotti o sottoprodotti	Solido non polverulento	NP	Scarto di produzione post cottura	Container scarrabile, area coperta impermeabilizzata	R/S
10.12.08	Polveri cotte o sottoprodotti	Solido polverulento	NP	Recupero filtri a maniche emissioni post cottura	Container scarrabile, area coperta impermeabilizzata	R/S
10.12.09	calce esausta	Solido polverulento	P	Abbattimento emissione filtro fumi	Big bags chiusi stoccati in area dedicata coperta, chiusa, impermeabilizzata	S
15.01.01	imballaggi di carta e cartone	Solido non polverulento	NP	Scelta e confezionamento	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
15.01.02	imballaggi di plastica	Solido non polverulento	NP	Scelta e confezionamento	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
15.01.03	imballaggi di legno	Solido non polverulento	NP	Ricez. Materie prime; scelta e confezionamento	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
15.01.06	imballaggi misti	Solido non polverulento	NP	Ricez. Materie prime; Scelta e confezionamento	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
15.01.10	imballaggi con residui di sostanze pericolose	Solido non polverulento	P	Ricez. Materie prime	Container scarrabile in area coperta impermeabilizzata	R/S
15.02.02	assorbenti e materiali	Solido non	P	Manutenzioni:	Big bags chiusi	R/S

	filtranti	polverulento		pulizia; depurazione aspirazioni	stoccati in area dedicata coperta, chiusa, impermeabilizzata	
16.11.06	rivestimenti e materiali refrattari diversi da 161105	Solido non polverulento	NP	Manutenzioni	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
17.04.05	ferro e acciaio	Solido non polverulento	NP	Manutenzioni	Container scarrabile in area scoperta impermeabilizzata	R/S
17.06.03	Altri materiali isolanti contenenti sostanze pericolose	Solido non polverulento	P	Manutenzioni e pulizia	Container scarrabile in area coperta impermeabilizzata	R/S

Gli scarti cotti, crudi e parte delle polveri di abbattimento sono depositati in cassoni scarrabili distinti.
Le polveri raccolte dagli impianti di abbattimento sono in prevalenza inviate ad un silos situato nei pressi dei nastri a servizio della tramoggia di scarico dell'atomizzato, qui svuotate e utilizzate nel ciclo produttivo.

Si riportano i quantitativi di rifiuti prodotti negli ultimi anni in t

Descrizione rifiuto	Codice EER	2019	2020	2021	2022	2023
Scarto crudo	10.12.01	1.389	1.044	1.559	1.330	1.325
Scarto cotto	10.12.08	1.741	1.607	2.131	2.037	1.904
Calce esausta	10.12.09*	28	27	34	42	37
Sospensioni acquose	08.02.03	5.059,61	4.152	5.468,28	5.722,51	5.281
Fanghi solidi/liquidi	08.02.02	28	12	44	14	37

Dalla tabella emerge una diminuzione della quantità di rifiuti prodotti per le tipologie caratteristiche del ciclo ceramico.

Indicatori: si riporta nella tabella l'andamento dell'indicatore relativo al Fattore di riutilizzo interno-esterno dei rifiuti per gli ultimi anni

Tipo di prodotto/Ciclo	Fattore di riutilizzo interno- esterno	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Gres porcellanato smaltato e non smaltato Ciclo parziale	> 50%	99,0 %	99,0 %	99,1 %	98,8 %	98,9 %

Il solo rifiuto produttivo avviato a smaltimento e non a recupero è la calce esausta da abbattimento fumi.

C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dello stabilimento sono presenti varie vasche con le seguenti destinazioni:

N. vasca	Utilizzo/provenienza	Posizionamento	Materiale	Capacità m ³
V1	Stoccaggio sospensioni acque reflue produttive	Seminterrata	Cemento armato	175
V2	Raccolta e rilancio smalteria	Interrata	Cemento armato	4
V3	Raccolta e rilancio smalteria	Interrata	Cemento armato	2,5
V4	Raccolta e rilancio smalteria	Interrata	Cemento armato	0,5
V5	Raccolta e rilancio smalteria	Interrata	Cemento armato	0,5
V6	Raccolta e rilancio macinazione smalti	Interrata	Cemento armato	4
V7	Raccolta e rilancio macinazione smalti	Interrata	Cemento armato	1,5
V8	Raccolta e rilancio laboratorio	Interrata	Cemento armato	1,5
V9	Trattamento prima pioggia modulo 1	Interrata	Cemento armato	11
V10	Trattamento prima pioggia modulo 2	Interrata	Cemento armato	2,3
V11	Serbatoio acqua da pozzo	Interrata	Cemento armato	30
V12	Rilancio acqua da serbatoio pozzo	Interrata	Cemento armato	3

Nel sito non sono presenti serbatoi interrati, ma condotte e vasche per il convogliamento delle acque di lavaggio dei reparti smalteria e macinazione smalti e le vasche in cemento sopra descritte, per cui la ditta effettua annualmente svuotamento e controllo visivo per la verifica di tenuta.

Sono effettuati accertamenti analitici della falda freatica/profonda intercettata attraverso il pozzo ad uso produttivo e potabile. E' presente un impianto di stoccaggio e rilancio costituito da una cisterna interrata per stoccaggio acque (V11) e da un pozzetto (V12) per il rilancio verso i reparti smalteria e macinazione smalti.

E' inoltre presente un serbatoio fuori terra in acciaio da 0,4 mc collocato all'interno del capannone su area pavimentata e dotato di bacino per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali di prodotto, in cui è stoccato il gasolio da utilizzarsi per il rifornimento dei generatori di emergenza.

La ditta ha presentato l'aggiornamento della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. V bis) del D. Lgs. 152-06, dalla quale emerge che non sussistono le condizioni per l'elaborazione della relazione di riferimento, considerato:

- che le aree esterne ed interne ai fabbricati sono dotate di pavimentazioni impermeabili realizzate in asfalto e/o cemento;
- le sostanze e miscele presenti nel sito, le relative quantità utilizzate, le modalità per lo scarico e lo stoccaggio delle sostanze/miscele pericolose che avvengono all'interno dei fabbricati, al riparo dagli agenti atmosferici;
- le misure ed i sistemi di contenimento adottati per la prevenzione e/o la riduzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee;
- che l'area in esame è caratterizzata da una permeabilità da bassa a nulla.

C8 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Non sono presenti depositi di sostanze pericolose in quantità significative, pertanto si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

C9 – EMISSIONI SONORE

Le principali sorgenti rumorose presenti nell'intero sito sono:

Sorgente	Dettagli sorgente	Soluzioni di mitigazione
Camini di emissione	Camini per emissione in atmosfera	Presenza di silenziatori dissipativi sugli impianti di abbattimento e sulla maggior parte dei restanti camini. Curve finali opposte ai recettori per i camini di E4, E15, E25
Impianti di estrazione d'aria	Ventilatori e impianti di filtraggio	Collocazione all'interno dello stabilimento o sotto tettoia tamponata; le ventole sono racchiuse in cabine di materiale fonoisolante ad eccezione dell'emissione E5
Impianti produttivi, di abbattimento e servizio	Rumore proveniente dalle lavorazioni all'interno	Portoni e finestre mantenuti chiusi in corrispondenza dei recettori abitativi
Veicoli e carrelli elevatori	Per operazioni di movimentazione interne ed esterne sui piazzali adiacenti i capannoni	Si effettuano nel periodo diurno tutte le movimentazioni eccetto i transiti dei mezzi per l'argilla atomizzata, che interessano unicamente l'area cortiliva ovest, sia per l'entrata che l'uscita.
Raffreddatori dell'olio delle presse	Posto sul lato nord	Saracinesca mobile con pannelli fonoassorbenti
Locale compressori	Posto sul lato sud	Collocato internamente a parete in muratura, aperto solo in corrispondenza di

		apposite griglie di aerazione, indispensabili per il loro funzionamento, posto in posizione schermata da stabilimento e uffici di fronte rispetto ai recettori.
--	--	---

Alle principali sorgenti sonore elencate nella suddetta tabella va associato il traffico veicolare derivante principalmente dalle fasi di carico/scarico delle materie prime e dei prodotti finiti. Tutti gli impianti funzionano in continuo, escludendo la movimentazione di materie prime e prodotti finiti con carrelli e autocarri, che si interrompe in orario notturno.

Il comune di Casalgrande ha adottato la classificazione acustica del proprio territorio con deliberazione di consiglio comunale n. 61 del 28/11/2016 in base alla quale l'area aziendale è ubicata in classe V (aree prevalentemente industriali) i cui limiti di immissione assoluti sono 70 dBA diurni e 60 dBA notturni.

A ovest, oltre la ferrovia Reggio Emilia-Sassuolo, si trova un'area industriale ubicata nella medesima classe V (aree esclusivamente industriali); a nord, est e sud-est sono presenti infrastrutture viarie come SP 467 e SP 51, oltre le quali è presente una zona residenziale inserita in classe IV (aree di intensa attività umana) i cui limiti di immissione assoluti sono 65 dBA diurni e 55 dBA notturni. I limiti di immissione differenziali sono di 5 dBA (periodo diurno) e di 3 dBA (periodo notturno).

E' stata effettuata la valutazione previsionale di impatto acustico per il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali relativi all'installazione del nuovo filtro. La verifica del limite differenziale è stata eseguita in facciata ai ricettori presi in esame e i valori dei livelli residui sono stati ottenuti effettuando misurazioni in posizioni schermate rispetto alle emissioni sonore dell'impianto produttivo.

Il Tecnico Competente in Acustica prevede il rispetto dei limiti vigenti presso i ricettori abitativi individuati.

Si riporta l'andamento degli indicatori degli scorsi anni

Numero di reclami per rumore	2019	2020	2021	2022	2023
0	0	0	0	0	0

C10 - CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Di seguito, si indica il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore.

Viene riportato di seguito il confronto tra le BAT previste e quanto adottato dall'impresa.

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
<u>F.2.1. Risparmio energetico nell'essiccamento a spruzzo (Atomizzatore)</u> 1) Macinazione a umido in continuo 2) Macinazione a secco e granulazione 3) Innalzamento del tenore in solido della barbotina 4) Innalzamento della temperatura di ingresso del gas 5) Recupero di calore dal forno all'essiccatoio a spruzzo 6) Recupero della polvere atomizzata e dello scarto crudo 7) Cogenerazione con turbina a gas	Non applicabili, stabilimento a ciclo parziale
<u>F.2.2. Risparmio energetico nell'essiccamento delle piastrelle formate</u> 1) Ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento 2) Recupero dell'aria di raffreddamento dei forni 3) Essiccatoi orizzontali 4) Cogenerazione con motore alternativo	1) Applicata 2) Sì dal forno agli essiccatoi orizzontali 3) Applicata, sono presenti due essiccatoi orizzontali a più piani 4) No

<u>F.2.3. Risparmio energetico nella cottura</u> 1) Impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire il cuore nero 2) Sfruttamento ottimale della capacità produttiva 3) Riduzione dello spessore delle piastrelle 4) Miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo 5) Recupero dell'aria di raffreddamento nei bruciatori 6) Essiccatoio a carrelli all'entrata del forno 7) Sostituzione di impianti e tecnologia 8) Sostituzione dei forni	1) Applicata, i fondenti sono parte integrante degli impasti, migliorando la risposta del materiale in fase di cottura. La ricerca sugli impasti è continua 2) Applicata tutti i consumi sono monitorati in relazione alla qualità del prodotto finito, all'ottimizzazione delle capacità impiantistiche, al risparmio energetico. 3) Applicata, legata anche allo spessore richiesto dal mercato 4) Applicata, le diverse tipologie di prodotto da realizzare e la ricerca di una qualità ottimale impongono un costante intervento sulle variabili di processo, nell'ottica di ottimizzazione dei consumi energetici. 5) Applicata 6) Non applicata, dispositivi di supporto al ciclo termico non si rendono pertanto necessari. 7) La necessità di ottenere un prodotto di qualità impone l'uso di impianti tecnologicamente avanzati ed in stato ottimale. 8) Attualmente non previsto. Nel momento di sostituire i forni si sceglierà quelli di ultima generazione.
--	--

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
<u>F.3.1. Emissioni gassose dal reparto di preparazione impasto</u> Tecnica migliore di trattamento: filtro a maniche di tessuto	Non applicabile, stabilimento a ciclo parziale
<u>F.3.2. Emissioni gassose dall'essiccatoio a spruzzo</u> Tecniche migliori di trattamento: 1) filtro a maniche di tessuto, 2) sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi)	Non applicabile, stabilimento a ciclo parziale

<u>F.3.3. Emissioni gassose dal reparto formatura</u> Tecnica migliore di trattamento: filtro a maniche di tessuto	Applicata
<u>F.3.4. Emissioni gassose dal reparto essiccamento</u> Nessun trattamento appare giustificato, data la presenza trascurabile di inquinanti. L'emissione di materiale particellato può tuttavia essere minimizzata adottando le seguenti precauzioni di buona pratica: 1) pulizia periodica degli essiccatoi 2) pulizia dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoio 3) revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle. 4) mantenere la portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo	Applicate totalmente. Periodicamente viene effettuata una pulizia totale degli essiccatoi; il sistema di movimentazione piastrelle viene periodicamente revisionato.
<u>F.3.5. Emissioni gassose dal reparto di preparazione smalti e smaltatura</u> Tecnica migliore di trattamento: 1) sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi). 2) è applicabile anche il filtro a maniche di tessuto, in funzione della tecnica di smaltatura utilizzata.	1) Non applicata 2) Applicata. Si impiegano filtri a maniche di tessuto in quanto risultano abbattitori ideali degli inquinanti generati in questa fase, inoltre, rispetto agli abbattitori ad umido, non incidono sui consumi idrici entrando quindi in linea con il principio di riduzione integrata.
<u>F.3.6. Emissioni gassose dal reparto di cottura</u> Tecnica migliore di trattamento: 1) filtro a maniche di tessuto con prerivestimento, per l'assorbimento dei composti del fluoro. 2) In alternativa, sono indicati anche precipitatori elettrostatici di nuova generazione.	1) Applicata, è presente impianto di abbattimento con filtri a maniche con prerivestimento di calce idrata. 2) No

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
<u>F.4.1. Riduzione del consumo idrico, mediante:</u> 1) valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio 2) sistema automatico di lavaggio ad alta pressione 3) passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose 4) installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina" 5) installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina 6) riciclo delle acque di lavaggio, dopo idoneo trattamento	1) Applicata in parte, presente valvola temporizzata che chiude l'erogazione dell'acqua nel reparto preparazione smalti dalle 12,00 del sabato alle 8 circa di ripartenza del lunedì mattina. 2) Applicata. Sistema manuale di lavaggio ad alta pressione. 3) Applicata, presenti. 4) Applicata, presenti. 5) non applicabile 6) non applicata
<u>F.4.2. Riutilizzo delle acque reflue</u> 1) è preferibile il riutilizzo nel medesimo processo e nel medesimo sito; 2) è favorito in caso di adozione del processo a umido per la preparazione delle polveri per pressatura 3) in caso di impossibilità di riutilizzo nel medesimo sito, le acque reflue - ed i fanghi - possono essere trasportati (su strada o mediante condotte) ad altro utilizzatore	1) Non applicata, le acque reflue vengono conferite all'esterno per il riutilizzo. 2) Non applicabile 3) Applicata, le acque reflue e i fanghi vengono conferiti all'esterno per il riutilizzo.

<u>F.4.3. Processi di trattamento delle acque reflue</u>	
1) omogeneizzazione	1) Applicata, questa fase è applicata nelle vasche di accumulo.
2) aerazione	2) NO
3) sedimentazione	3) NO
4) filtrazione	4) NO
5) adsorbimento su carbone attivo	5) NO
6) precipitazione chimica	6) NO
7) coagulazione e flocculazione (chiariflocculazione)	7) NO
8) scambio ionico	8) NO
9) osmosi inversa	9) NO

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
<u>F.5.1. Rifiuti/residui da preparazione smalti e smaltatura</u>	
1) riciclo nella fase di preparazione impasto	1) Non applicabile, gli scarti provenienti dal reparto smalteria vengono interamente riciclati in stabilimento esterno.
2) riciclo nella produzione di fritte e smalti	2) Non applicabile
3) riutilizzo come additivi per altri prodotti	3) Non applicabile, vedi 1
<u>F.5.2. Scarto crudo</u>	
1) riciclo nella fase di preparazione dell'impasto. In caso di collocazione in discarica, richiede un preventivo processo di inertizzazione (da impresa autorizzata, secondo le vigenti disposizioni di legge)	1) Non applicabile nel sito, gli scarti crudi, polverosi e formati, provenienti dal ciclo produttivo vengono totalmente riciclati nella preparazione dell'impasto presso altri stabilimenti.
<u>F.5.3. Scarto cotto</u>	
1) riutilizzo, previa macinazione, nel processo di produzione di materiali per edilizia. In caso di collocazione in discarica, non è richiesto alcun trattamento preliminare	1) Non applicabile nel sito, gli scarti cotti vengono avviati al recupero esterno per la preparazione di impasti.

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
E.6.1. Rumore La migliore tecnica è quella di creare le condizioni per cui vengano rispettati i limiti del DPCM 01/03/91 1) Confinamento delle unità produttive 2) Isolamento e riduzione vibrazione unità produttive 3) Utilizzo di silenziatori e di ventilatori a bassa velocità di rotazione 4) Posizionamento di finestre, portoni e unità produttive rumorose lontano dal vicinato 5) Isolamento sonoro di finestre e muri 6) Chiusura di finestre e portoni 7) Svolgimento operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno 8) Buona manutenzione generale dell'impianto	identificate le sorgenti di rumore significative e i potenziali obiettivi locali; macchine rumorose isolate acusticamente; le attività di movimentazione all'esterno vengono svolte solo in orario diurno 1) Applicata. 2) Applicata, sono presenti sistemi di isolamento e riduzione delle vibrazioni sulle unità produttive. 3) Applicata, gli impianti di abbattimento sono ubicati all'interno dello stabilimento, dotati di silenziatori sui rispettivi camini e di cabinature sulle ventole. 4) Applicata, le sorgenti di rumore significative sono ubicate in posizione lontana da recettori sensibili. 5) Non applicata. 6) Applicata in parte, le aperture verso l'abitato (portoni e finestre) vengono mantenute chiuse d'inverno, ma non durante il periodo estivo. 7) Applicata in parte, svolgimento operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno eccetto per i transiti dei mezzi per l'argilla atomizzata, che interessano unicamente l'area cortiliva ovest, sia per l'entrata che per l'uscita. 8) Applicata, viene eseguita buona manutenzione degli impianti.

Valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

Si valuta la tecnologia utilizzata dall'azienda evidenziando gli interventi sugli impianti esistenti che l'azienda intende applicare per la policy delle BAT per ottenere la miglior Efficienza Energetica possibile. Come di seguito indicato per alcuni processi (essiccazione e cottura) sono già applicate le BAT energetiche di settore specifiche nel settore ceramico già esplicitate nelle BAT sopra riportate. In riferimento alla efficienza trasversale si evidenzia:

BAT relative a monitoraggio e manutenzione

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguaenti
Monitoraggio e mantenimento	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento (BAT 14, 15 e 16).	L'azienda prevede un'attenta gestione degli impianti, espressa nel regolare monitoraggio dei parametri di riferimento e nella manutenzione programmata, periodica e/o preventiva, eseguita sia internamente che da aziende esterne.	Adeguito
Monitoraggio e mantenimento	Dare conoscenza delle procedure, individuare i parametri di monitoraggio e registrare i parametri di monitoraggio	I parametri dei consumi energetici sono monitorati secondo le disposizioni del Piano di Monitoraggio e Controllo e da sistemi di controllo integrati e digitalizzati	Adeguito

Combustione (combustibili gassosi)

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguaenti
Cogenerazione		L'azienda non è dotata di impianto di cogenerazione	Non applicabile
Eccesso d'aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria	L'aria di combustione dei bruciatori dei forni e degli essiccatoi viene regolata automaticamente dal quadro di controllo sul quale viene impostato il programma di funzionamento richiesto (curva di cottura).	Adeguito
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi	I principali impianti di combustione (forni ed essiccatoi) sono progettati e dimensionati per raggiungere la maggiore efficienza termica in relazione alle curve di temperatura e ai carichi massimi richiesti dalla produzione.	Adeguito
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente	Il coefficiente di scambio termico e la superficie di scambio sono massimizzati in fase di progettazione della camera del forno.	Adeguito

	di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.		
	Recuperare il calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore)	Il calore dell'aria di raffreddamento del forno viene in parte convogliato agli essiccatoi.	Adeguito
	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione	Nel forno i bruciatori sono collocati direttamente all'interno della camera del forno, senza interposizione di superfici di scambio.	Adeguito
Preriscaldamento del gas di combustione e dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzano il calore dei fumi esausti	Nei forni è presente il preriscaldamento dell'aria di combustione.	Adeguito
Bruciatori rigenerativi		Non previsti	Non previsti
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc.	Forno ed essiccatoi sono gestiti da pannelli di controllo che regolano automaticamente pressostati e modulanti dei bruciatori per garantire una combustione ottimale	Adeguito
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile.	Attualmente non applicabile. L'azienda monitora i progressi tecnologici legati all'utilizzo dell'idrogeno in blend o ad immissione diretta per futuri sviluppi	Non applicabile
Combustibile ossigeno	uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria.	Non applicabile	Non applicabile

Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzione quando degradati.	Le camere del forno di cottura e degli essiccatoi sono isolate mediante opportune coibentazioni installate dal produttore.	Adeguate
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alle camere	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare, per impianti che funzionano a più di 500 °C.	Gli sportelli di ispezione del forno ($T > 500\text{ °C}$) vengono aperti solo in casi eccezionali. Si tratta comunque di piccoli accessi che con aperture brevi non incidono sulla perdita di calore.	Adeguate

Fornitura di potenza

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguate
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità.	- Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. - Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. - Evitare di modificare il rapporto di voltaggio. - Quando si sostituiscono i motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	- Sono installate adeguate batterie di condensatori all'interno delle cabine di trasformazione. - Velocità dei motori e carico sono di norma valori definiti in base alle esigenze impiantistiche. - Il rapporto di voltaggio è un valore fisso. - Applicata	Adeguate

Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non applicabile	Non applicabile
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	- Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. - Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti, applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione, prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. - Collocare i dispositivi con richiesta di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	- Gli impianti elettrici sono adeguatamente dimensionati. - Il fattore di carico viene monitorato per mantenerlo ai livelli ottimali. - Applicata in base alle possibilità logistiche	Adeguito

Motori elettrici

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguaamenti
Motori	- Utilizzare motori ad alta potenza energetica. - Dimensionare adeguatamente i motori. - Installare inverter.	- Si utilizzano motori ad alta potenza e in caso di sostituzione si privilegia la migliore efficienza impiantistica. - I motori sono dimensionati dai fornitori degli impianti per lavorare a carico ottimale. - Dove sono richieste potenze variabili, sono installati inverter.	Adeguito
Trasmissioni e ingranaggi	- Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza. - Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni. - Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V.	- Gli impianti presentano trasmissioni ad alta efficienza. - Scelta dipendente dal costruttore dell'impianto, l'azienda orienta sempre le proprie scelte secondo obiettivi di risparmio energetico. - Cinghie ed altri elementi assimilabili sono installate direttamente	Adeguito

	- Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine	dagli impiantisti. L'azienda orienta le proprie scelte secondo obiettivi di minimizzazione delle perdite da attrito - Nelle trasmissioni dei rulli si utilizzano ingranaggi elicoidali	
Riparazione e manutenzione	- Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica. - Evitare la sostituzione degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate. - Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto. - Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.	- I motori installati sono generalmente ad alta efficienza e in caso di sostituzione l'azienda sceglie in base a criteri di maggiore efficienza. - In caso di rottura i motori vengono mantenuti da ditta specializzata e gli avvolgimenti vengono sostituiti. - Le aziende fornitrici effettuano la verifica dei parametri di potenza al termine degli interventi. - Previste nel piano delle manutenzioni.	Adeguito

Aria compressa

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguali
Progettazione, installazione e ristrutturazione	- Progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple. - Utilizzo di compressori di nuova concezione. - Ridurre perdite di pressione da attriti (ad es. riducendo i diametri). - Implementazione di sistemi di controllo. - Recuperare il calore perso per funzioni alternative.	- La pressione di rete è mantenuta ad un sistema prefissato che ottimizza la resa generale, a seconda delle utenze la pressione viene ridotta tramite riduttori. - L'azienda in caso di sostituzione privilegia sempre impianti di maggiore efficienza e ridotto impatto. I compressori presenti sono adeguati alla BAT. - I diametri dei condotti sono dimensionati a seconda delle utenze per ottimizzare la resa.	Adeguito

		- I sistemi di controllo sono forniti dal costruttore e monitorati da sistemi di gestione integrata digitalizzata. - Recupero del calore dal compressore per il riscaldamento dell'acqua verso Palazzina Uffici, laboratorio e spogliatoi.	
Uso e manutenzione	- Ridurre le perdite d'aria. - Sostituire filtri con maggiore frequenza. - Ottimizzare la pressione di lavoro.	- Le perdite d'aria portano a cali di funzionalità nelle utenze. La manutenzione è immediata. - Le sostituzioni avvengono in base a programmi di manutenzione organizzati con il fornitore degli impianti. - La pressione viene stabilita in fase di progettazione e mantenuta a livelli che garantiscano piena efficienza.	Adeguito

Sistemi di pompaggio

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguaamenti
Progettazione	- Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate, per quelle esistenti valutare costi/benefici per eventuale sostituzione. - Selezionare correttamente l'accoppiamento di motore e pompa. - Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.	- Le pompe vengono tarate in base alle esigenze impiantistiche, per evitare sovradimensionamenti e quindi sprechi. - Tale rapporto è predefinito dal costruttore. - Il sistema di distribuzione è dimensionato in base alla portata richiesta e minimizzato all'area di intervento delle pompe.	Adeguito
Controllo e mantenimento	- Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione. - Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. - Valutare l'utilizzo di inverter. - Quando il flusso da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare	- Sono presenti sistemi di controllo e regolazione inseriti dal costruttore. - Gli impianti non necessari vengono abitualmente disconnessi. - Le pompe a portata variabile sono dotate di inverter. - Le pompe sono a portata variabile in modo da evitare	Adeguito e Parz. Adeguato (le pompe per acque reflue e

	l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni. - Pianificare regolare manutenzione	sovradimensionamenti. - Tutti gli impianti interni sono sottoposti a manutenzione periodica	smalti non hanno inverter)
Sistema di distribuzione	- Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni. - Evitare il più possibile l'utilizzo di curve. - Assicurarci che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.	- La flessibilità delle tubazioni minimizza curve e discontinuità. - La flessibilità delle tubazioni minimizza curve e discontinuità. - I diametri sono calcolati in base alla massima portata richiesta.	Adeguate

Illuminazione

Ambito	BAT	Situazione aziendale	Adeguate
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	- Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. - Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. - Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per usi prefissati.	- I fabbisogni differiscono a seconda dei reparti e in tal senso vengono organizzate progettazioni e sostituzioni. - La pianificazione degli spazi tiene conto delle caratteristiche intrinseche dell'immobile e delle possibilità di intervento ad esse associate. - Gli apparecchi a neon o a led sono installati in numero e dimensione subordinati a dimensione ed utilizzo degli spazi	Adeguate
Controllo e mantenimento	- Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer... - Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	- Sono presenti sistemi di rilevazione crepuscolare per i fari dei piazzali esterni e un sistema di monitoraggio e gestione dell'illuminazione. - Il personale viene formato sull'uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Adeguate

BAT per essiccazione, separazione e concentrazione

Ambito	Situazione aziendale	Adeguamenti
Uso di calore in surplus proveniente da altri processi	Una parte dell'aria calda di raffreddamento dei forni viene utilizzata per gli essiccatoi	Adeguito
Uso di processi meccanici quali filtrazione attraverso membrana, anche in combinazione con altre tecniche, al fine di ridurre i consumi energetici.	Non applicabile per conformazione tecnologica	Non applicabile
Uso di processi termici quali essiccazione a fiamma diretta o indiretta. Essiccatoi a fiamma diretta sono l'opzione a più bassa efficienza energetica.	Il processo di essiccazione avviene indirettamente, mediante flussi di aria calda preriscaldata	Adeguito
L'essiccazione diretta riduce le perdite termiche in quanto il trasferimento di calore avviene direttamente dai gas di combustione al materiale, senza scambiatori.	Gli impianti di essiccazione non prevedono l'utilizzo di scambiatori tra fluidi diversi. L'aria viene riscaldata, convogliata nella camera di essiccazione e parzialmente recuperata.	Adeguito
Il vapore surriscaldato può essere utilizzato nell'essiccazione diretta. La tecnica ha però alti costi e necessità di un'attenta analisi costi-benefici	Non applicabile	Non applicabile
Recupero del calore. Può essere recuperato come preriscaldamento dell'aria di combustione (diretto o indiretto) oppure mediante stoccaggio (MVR – Me-chanical Vapour Recompression) del vapore surriscaldato.	Non applicabile	Non applicabile
Ottimizzazione dell'isolamento termico dei sistemi di essiccazione	Gli essiccatoi sono dotati di isolamenti	Adeguito
Uso di processi radianti (infrarossi, alte frequenze, microonde).	Non applicabile alla produzione aziendale	Non applicabile
Uso di controlli automatici nei processi di essiccazione (riduce dal 5 al 10% i consumi rispetto ai tradizionali controlli empirici)	Il controllo è automatico e digitalizzato	Adeguito

Visto quanto riportato nelle tabelle, e quanto più sopra evidenziato ai singoli paragrafi, emerge che complessivamente il grado di applicazione delle MTD presso il sito è elevato e che, previo mantenimento delle performance dell'impianto riportate, si ritiene che non possano sussistere effetti incrociati di ricadute negative sulle varie matrici ambientali.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

SEZIONE D: PIANO DI ADEGUAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE, PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al

controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni e, per le emissioni sonore, del loro periodo di funzionamento ed eventuale diversa ubicazione.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente secondo quanto disposto dalla Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 152 del 11-02-2008 "Approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica", valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione. Devono inoltre essere presentati e commentati i risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo riferiti ai dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione; devono essere riportati gli indicatori di cui alla sezione D3, evidenziandone l'andamento nel tempo, assieme a un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati e problematiche gestionali rilevate. Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.
- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

- 1) Deve essere mantenuto un sistema di gestione ambientale.
- 2) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

D2.4 Emissioni in atmosfera

- 1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

punto di emissione	provenienza	portata (Nm ³ /h)	durata (h/giorno)	tipo di sostanza inquinante	Conc. dell'inquinante in emissione (mg/Nm ³)	tipo di impianto di abbattimento	Periodicità auto controlli
E1	Forno di cottura	29.000	24	polveri fluoro	4,5 4,5	FT	trimestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
				SOV aldeidi totali	50 20		semestrale
				piombo	0,45		annuale
				ossidi di azoto	200		annuale *
				ossidi di zolfo	500		annuale **
E2	Presse e carico presse (3 presse)	20.000	24	polveri	10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E3	Ricevimento argilla	11.000	24	polveri	7	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E4	Movimentazione argilla e movimentazione argille colorate in carico presse	29.000	24	polveri	14	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E5	Pulizia pneumatica	2.500	saltuaria	/	/	FT	/
E7	Raffreddamento finale forno	51.500	24	/	/	/	/
E8	Raffreddamento finale forno	46.500	24	/	/	/	/
E10	Essiccatoio orizzontale	10.000	24	/	/	/	/
E11	Essiccatoio orizzontale	10.000	24	/	/	/	/
E13°	Termoretraibile	1.000	Saltuaria	/	/	/	/

E15	Smalteria	30.000	24	polveri	10	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E25	Macinazione smalti, spazzolatrici scelta e cappe laboratorio	17.500	24	polveri	5	FT	semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E26	Aspirazione aria calda	65.000	24	/	/	/	/
E27	Camino di emergenza forno bicanale	/				/	/
E28	Gruppo elettrogeno emergenza forno	Impianto in deroga ALLEGATO 1A, lettera bb) Delibera D.G.R. 2236/2009 e s.m.i.				/	/
E29	Gruppo elettrogeno emergenza cabine smalteria	Impianto in deroga ALLEGATO 1A, lettera bb) Delibera D.G.R. 2236/2009 e s.m.i.				/	/

I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 °K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

* in assenza del controllo della temperatura dei forni la frequenza è trimestrale.

** i limiti di emissione si considerano rispettati nel caso di impiego come combustibile di gas metano o gas naturale.

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

° I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

FT: filtro a tessuto

Le emissioni E27, E28 ed E29, già presenti in azienda, sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico ai sensi dell'art. 272 comma 1 del Dlgs 152/06 e qui riportate per completamente del quadro riassuntivo.

La data di messa a regime delle emissioni E4 ed E25 è fissata entro il 30-04-2025.

Per le suddette emissioni dovranno essere espletate le procedure previste dall'art. 269 comma 6) del D.Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152. Comunicazione almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti a mezzo PEC ad ARPAE e al Comune.

Parimenti dovranno essere trasmessi per E25, entro 30 giorni dalla data di messa a regime, i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose (3 campionamenti distribuiti in modo omogeneo nei primi 10 giorni dalla data di messa a regime) tramite PEC ad ARPAE e al Comune.

Per E4, trattandosi di una modifica non sostanziale, la ditta é esonerata dall'esecuzione degli autocontrolli in fase di collaudo previsti dalle procedure indicate nell'art. 269 comma 6 del D.Lgs.152/06.

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono di norma intercorrere più di 60 giorni.

Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti indicati in autorizzazione, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo l'Autorità Competente (ARPAE SAC), specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date. Decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità Competente, i termini di messa in esercizio e/o di messa a regime degli impianti devono intendersi automaticamente prorogati alle date indicate nella comunicazione del gestore.

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, è prorogata, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte dell'Autorità Competente (ARPAE SAC), di anni uno (1) a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE e al Comune. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto ovvero abbia richiesto una ulteriore proroga, la presente autorizzazione si intende decaduta ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, il valore assoluto della differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di Portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

- 2) I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 Mpa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
- 3) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.
- 4) Sul filtro fumi deve essere installato un dispositivo di registrazione della differenza di pressione tra monte e valle; i rullini di registrazione devono essere datati e firmati con frequenza giornaliera e

conservati a disposizione degli organi di controllo.

- 5) Deve essere installata su tutti gli impianti di abbattimento delle emissioni fredde un'adeguata strumentazione di misura istantanea della differenza di pressione tra monte e valle dell'impianto stesso.
- 6) Per ogni prelievo o serie di prelievi deve essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova e posti in visione agli agenti accertatori.
- 7) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271:

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017*
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi; EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1

	o B2 + US EPA TO-11A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (ARPAE SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (ARPAE APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

- 7) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite, può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
- 8) La data, l'orario, i risultati degli autocontrolli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti e relativo carico produttivo nel corso dei prelievi devono essere riportati rispettivamente sui moduli A/1, A/2 di cui al p.to 1) lettera c-1 e c-2 di cui alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n°152 dell'11-02-2008. I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati da parte del Gestore ad ARPAE entro 24 ore dall'accertamento, relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio. Entro le successive 24 ore il Gestore è tenuto ad effettuare un ulteriore autocontrollo attestante il rispetto dei limiti, trasmettendone una copia ad ARPAE e al Comune.
- 9) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro.
- 10) La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata

complessiva di un'ora, possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare saranno eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva sarà comunque di almeno un'ora e la cui media ponderata sarà confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione, (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso) oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo. Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora, possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

- 11) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
- 12) Fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto produttivo, limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore, nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.
- 13) Ogni fermata per guasto degli impianti di abbattimento associati alle emissioni calde, superiore a un'ora e tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, deve essere tempestivamente comunicata entro le 8 ore successive via PEC ad ARPAE e Comune; in tale comunicazione devono essere indicati: il tipo di azione intrapresa; il tipo di lavorazione collegata; data e ora presunta di riattivazione.
- 14) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.
- 15) Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo), deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni devono essere effettuate con modalità documentabili, ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 o, nel caso di emissioni dotate di

registrazione in continuo, da annotazioni sul tracciato di registrazione in caso di rullino cartaceo e conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per almeno tre anni.

- 16) Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale, dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento deve comunicare ad ARPAE l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere registrata. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.
- 17) Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, deve:
- dare preventiva comunicazione ad ARPAE ed al Comune della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
 - rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate.

Nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti controlli periodici e, dall'ultimo controllo eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo autocontrollo entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

D2.5 Scarichi e prelievo idrico

- 1) E' autorizzato lo scarico S2, per cui devono essere rispettati i limiti in concentrazione di cui alla tabella seguente con la verifica a cura della direzione dello stabilimento con la periodicità ivi indicata:

Tabella B)

P.to scarico	Provenienza	Recettore	Inquinante	Conc limite mg/l	Durata campionamento h/d	Periodicità autocontrolli
S2	Dilavamento piazzali - Acque di prima pioggia	Rio Fossetta	Solidi sospesi totali COD Idrocarburi	80 160 5	Medio composito di 3 ore o della durata di attivazione dello scarico	Annuale

- 2) Entro 30 giorni dalla notifica del riesame di AIA, deve essere sostituita la pompa attualmente a servizio dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia con una che garantisca uno svuotamento della vasca a 1 l/sec, come riportato nella scheda di progetto. La ditta dovrà comunicare ad ARPAE l'avvenuta sostituzione inviando i dati tecnici della pompa, con particolare riferimento al valore della portata di svuotamento della vasca.
- 3) Per gli autocontrolli periodici deve essere redatto verbale di prelievo adottando il modulo S/1 di cui alla DGR 152/2008, compilato in ogni sua parte a firma di tecnico abilitato. I verbali devono essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione a richiesta degli accertatori.
- 4) Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere interno alla proprietà, accessibile, identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.

- 5) A valle dell'impianto di trattamento delle acque, presso il pozzetto di ispezione, deve essere installato un sistema di chiusura in grado di interrompere l'immissione delle acque reflue in pubblica fognatura e/o acque superficiali. Il sistema di chiusura scelto deve essere mantenuto in funzione e in grado di intercettare il rilascio di acque reflue interrompendone l'immissione in pubblica fognatura e/o acque superficiali.
- 6) E' vietato lo scarico di reflui ed altre sostanze inquinanti nella condotta di scarico delle acque bianche che recapitano in acque superficiali. Le procedure di buona pratica di gestione dell'area esterna devono far parte del piano di gestione ambientale.
- 7) I contatori devono essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne deve essere data tempestiva comunicazione ad ARPAE. Per il tempo occorrente al ripristino dei sistemi di misurazione dei dati richiesti, se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.
- 8) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo agli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche e di prima pioggia. Si deve conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti.
- 9) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento e deflusso delle reti (acque meteoriche, acque nere, acque di processo) e dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione. Lo stato delle reti deve essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni, informa tempestivamente ARPAE e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non sia ripristinata.
- 10) Nelle aree esterne dello stabilimento, al di fuori dell'area servita dall'impianto di prima pioggia, devono essere evitati imbrattamenti delle superfici che possano essere soggetti a dilavamento in seguito a precipitazioni.

D2.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua. L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti.
- 2) Devono essere rispettate le modalità di stoccaggio delle materie prime ed adottati i presidi di contenimento per sostanze/materiali pericolosi indicati nelle relazioni e negli elaborati grafici presentati.
- 3) Devono essere effettuate analisi sulle acque del pozzo per la verifica della concentrazione degli idro inquinanti Pb e B. Le determinazioni analitiche sul campione devono essere effettuate previa filtrazione in campo con filtro 0,45 µm. L'esecuzione di tale operazione deve essere riportata nel verbale di prelievo assieme alla tipologia dei contenitori utilizzati.

D2.7 Emissioni sonore

- 1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti relativi alla zona di appartenenza deve essere verificato presso il confine di proprietà e i differenziali (5 dBA notturni e 3 dBA diurni) presso i recettori individuati. Il rispetto dei limiti dovrà essere verificato ogni cinque anni, la relativa documentazione deve essere mantenuta a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.
- 2) Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. Inoltre le operazioni di movimentazione interna/esterna non devono essere svolte in orario notturno.

D2.8 Gestione dei rifiuti

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta e posti in aree pavimentate, in particolare per i rifiuti allo stato liquido lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.
- 3) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti. In particolare le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
- 4) I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
- 5) I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 6) I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
- 7) Eventuali sottoprodotti dovranno essere stoccati in un luogo separato dai rifiuti.
- 8) E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idroinquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.
- 9) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

D2.9 Energia

- 1) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

- 1) In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo

contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica. Salve le incombenze dettate dalle disposizioni vigenti in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il gestore deve comunicare tempestivamente, per iscritto, al Comune, ad ARPAE e AUSL, territorialmente competenti, gli estremi dell'evento: cause che lo hanno generato; stima dei rilasci di inquinanti; contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale; fine dell'evento; ripristino del regolare esercizio; attivazione di modalità di sorveglianza e controllo. Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato.

D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- 2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:
 - rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
 - rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
 - al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di

valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;

- qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

D 3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 1) Il gestore deve applicare il seguente Piano di Monitoraggio e Controllo. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo / ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Materie prime (atomizzato da terzi, smalti, additivi, reagenti aria ed acqua)	Carico delle bolle di acquisto su sistema gestionale interno	Ad ogni arrivo alla ricezione. Elettronica su sistema gestionale interno.	Report annuale
	Prodotto finito versato a magazzino	Sistema informatico interno di raccolta dati, ogni giorno in tempo reale. Peso medio.	In continuo Elettronica su sistema gestionale interno	Report annuale
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Emissioni: portata e concentrazione inquinanti da punto D2.4 Tabella A)	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo quanto indicato al punto D2.4 Tabella A)	Report annuale
	ΔP dei filtri di aspirazione	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento.	Settimanale Cartacea / elettronica	/
	ΔP del filtro fumi forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento, firma sul rullino	Giornaliera Cartacea sul rullino	/
	Calce libera di ogni filtro fumi: titolazione	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	Quindicinale Cartacea / elettronico su rapporti di prova	/
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Acque prelevate dal pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico	Mensile, cartacea / elettronico su scheda	Report annuale

	Impianto raccolta e trattamento acque di prima pioggia - Scarico S2	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, interna/esterna	Annuale Cartacea / elettronico su scheda	/
	Scarico acque di prima pioggia: concentrazione inquinanti come da punto D 2.5 Tabella B)	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	Annuale Cartacea su rapporti di prova	Report annuale
EMISSIONI SONORE	Controllo rumore: sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature)	Controllo	Semestrale Cartacea / elettronico su scheda	/
	Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse e mobili	Misure fonometriche	Relazione fonometrica	Quinquennale
GESTIONE DEI RIFIUTI	Rifiuti prodotti inviati a recupero/smaltimento, ripartiti per tipologia: quantità e periodicità	Misura/Verifica del peso e delle tempistiche di conferimento fuori sito	Ogni 10 giorni su registro di carico/scarico dei rifiuti cartaceo o informatizzato	Report annuale
	Rifiuti prodotti: procedure di gestione riguardo ad origine, movimentazione interna, operazioni di travaso, separazione delle tipologie, modalità di stoccaggio e contenimento.	Controllo visivo	Settimanale Cartacea / elettronico su scheda	/
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo concentrazione idro inquinanti Pb e B	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale Cartaceo/elettronico dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Report annuale
	Verifica delle condizioni strutturali delle vasche di raccolta acque reflue e del sistema di controllo dei livelli dei reflui	Autocontrollo effettuato da personale interno	Annuale su scheda cartacea / elettronico	/

ENERGIA ELETTRICA E TERMICA	Consumo di energia elettrica prelevata dalla rete ad uso produttivo	Contatori energia elettrica	Mensile. Cartacea su scheda	Report annuale
	Consumo di energia Termica Stabilimento	Contatore volumetrico gas metano	Mensile. Cartacea su scheda	Report annuale
	Produzione totale di energia elettrica dai pannelli fotovoltaici (auto-prodotta)	Contatore energia elettrica prodotta	Mensile Cartacea su scheda	Report annuale
	Energia elettrica proveniente dai pannelli fotovoltaici (auto-prodotta) Consumata per uso interno	Contatore	Mensile Cartacea su scheda	Report annuale
	Energia elettrica proveniente dai pannelli fotovoltaici (auto-prodotta) Immissa in rete	Contatore	Mensile Cartacea su scheda	
RELAZIONE ANNUALE	Esecuzione del piano di monitoraggio	Raccolta della documentazione di prova a disposizione per l'accertamento	Frequenza e registrazione sopra indicate	Report annuale

- 2) Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la ditta dovrà tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Indicatore	Unità di misura
Fattore di emissione di Polveri, F, Pb	g/mq
Fattore di riciclo delle acque reflue	%
Consumo idrico specifico	m ³ annui di acque prelevate / t di prodotto finito
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui	%
Consumo specifico totale medio di energia di prodotto versato a magazzino	GJ/t
Consumo specifico di energia termica ed elettrica per mq di prodotto finito.	Smc/mq – kWh/mq
Quantità di rifiuti prodotti di codice 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299 conferiti a terzi	t/anno
Numero di reclami per rumore	n°/anno

SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Emissioni in Atmosfera

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali

da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni al sistema di raccolta delle acque produttive.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'analisi dell'acqua di pozzo deve essere effettuata utilizzando un metodo analitico idoneo per le acque sotterranee, il cui limite di quantificazione sia dell'ordine del 10% rispetto al limite che si vuole presidiare, in particolare per la determinazione del Pb.

Redazione report annuale

Si raccomanda di compilare ogni casella dell'allegato I della Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 152 del 11-02-2008 "Approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica". Qualora il campo fosse non pertinente occorre specificarlo (es. n.a., cioè non applicabile). Verificare che il file del foglio di calcolo riporti correttamente i valori derivanti da formule.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.